



**Massimiliano Verde**  
**Presidente Accademia Napoletana**  
**Tutela e Insegnamento Lingua e Cultura Napoletane**

**Tel. +39 339 7898450**

➤ **Presidente Regione Campania,**  
**On. Vincenzo De Luca**

**Presidente Consiglio Regionale della Campania,**  
**On. Gennaro Oliviero**

**Presidente Comitato scientifico per la salvaguardia**  
**e la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano,**  
**Dott. Maurizio De Giovanni**

**e, p.c. All'Unione dei Club Napoli nel Mondo**

**Ogg. Giornata Internazionale Lingua Materna 2021, Tutela del Napoletano.**

Ill.mo,

In occasione della Giornata Internazionale della Lingua Materna 2021, considerato che ai sensi della Legge regionale 8 luglio 2019, n. 14:

- 1) La Regione Campania, aderendo a quanto affermato nell'articolo 5 della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, riconosce e incoraggia come un valore, la diversità linguistica ed il patrimonio linguistico e culturale del proprio territorio ed ugualmente valorizza il suo patrimonio culturale, promuove e favorisce la conservazione e l'uso sociale dei beni culturali linguistici, etno-musicali e delle tradizioni popolari, con particolare riguardo alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano;
- 2) La Regione Campania, ai sensi della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 17 ottobre 2003, ratificata dall'Italia con legge 27 settembre 2007, n.167, sostiene la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano, la relativa produzione letteraria scritta ed orale e tutte le altre espressioni artistiche, musicali e culturali, nella loro specificità ed originalità;

- 3) È istituito un Comitato Scientifico per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano che ha tra i suoi precipui compiti quelli di promuovere iniziative di studio e ricerca sulla salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio linguistico napoletano e curare la diffusione e la pubblicazione dei risultati attraverso un rapporto annuale sullo stato di attuazione dei programmi e progetti regionali in materia; proporre alla Giunta regionale progetti specifici di tutela e valorizzazione del patrimonio etnico-linguistico napoletano; promuovere iniziative di promozione culturale inerenti alle tematiche oggetto della legge, stimolare e promuovere, di concerto con i soggetti delle comunità locali, l'iscrizione delle tradizioni espressive legate al patrimonio linguistico napoletano nell'apposita Sezione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c) del Disciplinare dell'Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano (IPIC):

Lo scrivente, Verde Massimiliano, responsabile del gruppo indipendente di ricerca scientifica, linguistica e culturale internazionale "Accademia Napoletana", già allievo del Chiar.mo Professore Carlo Iandolo, il quale volle esprimere i suoi positivi auspici, consensi e adesione circa il consesso di ricerca di cui sopra; parimenti il sottoscritto, in quanto autore del primo corso di lingua e cultura napoletana, riconosciuto dal Comune di Napoli ai sensi del CEFR, da anni impegnato in un lavoro d'insegnamento, tutela sociale, giuridica e culturale del patrimonio linguistico napoletano e del Mezzogiorno, in collaborazione con enti, associazioni, accademici, giuristi, antropologi, sociologi, ecc., che hanno a cura la difesa dei diritti culturali, in quanto diritti civili, più ampiamente umani, considerata giustamente la lingua napoletana aspetto *imprescindibile* della nostra identità culturale, desidera rispettosamente conoscere quali iniziative il Comitato intenda promuovere in ordine e per contrastare concretamente la *violazione* della summenzionata Dichiarazione del 2001 e della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 17 ottobre 2003, quanto alla situazione culturale, sociale e linguistica attuale dei parlanti Napoletano, di estremo degrado e minus valorizzazione, prima di tutti donne e fanciulli.

Richiederebbe conoscere lo scrivente, infatti, quali proposte progettuali di tutela e valorizzazione del patrimonio etnico-linguistico napoletano il Comitato di cui sopra abbia in animo di avanzare alla Giunta Regionale e, più ampiamente in che modo promuovere iniziative di promozione culturale inerenti alle tematiche oggetto della legge succitata, in costanza di una grave situazione socio-culturale e linguistica a carico dei parlanti Napoletano e più ampiamente dei campani di madrelingua o di eredità linguistico-culturale napoletana, situazione nella cui il patrimonio linguistico napoletano subisce, infatti, un costante attacco mediatico a livello nazionale (sfortunatamente e non di rado, anche locale) in quanto veicolato al grande pubblico *lombrosianamente*, in maniera scellerata e degradata, in assenza di un generale piano didattico d'insegnamento del Napoletano almeno negli istituti scolastici della città di Napoli e, al contrario, tale patrimonio vedasi vittimizzato, come le espressioni culturali a esso connesso, da allusioni indirette e non, alla criminalità, all'ignoranza, all'analfabetismo o di tipo ridicolamente folclorico o per meglio dire "folcloristico" (bieco *indigenismo*) che certamente non rendono omaggio e al contrario sono molto lesive delle espressioni artistiche, musicali e culturali, nonché quanto alla produzione letteraria scritta (e orale) napoletana che può vantare una documentazione di almeno sette secoli.

Situazione nella cui, ancora, al bambino di lingua materna napoletana, il sistema dell'istruzione e dei media nazionali induce (come ugualmente al suo nucleo familiare) e orienta a un'educazione alla *minorizzazione* e/o disvalore, con riguardo al suo patrimonio linguistico o perfino accento, come qualcosa di negativo od appunto "minore" che si dovrebbe perdere, ovvero qualcosa di "volgare", degradante, ignorante, naturalmente ciò includendo la perdita e la minus valorizzazione di tutto ciò che appartiene autenticamente a quell'eredità culturale-linguistica che è propriamente quella napoletana (e campana).

Ugualmente, lo scrivente auspicherebbe conoscere quali attività, proposte, impulsi, il Comitato summenzionato intenda realizzare per la salvaguardia del patrimonio linguistico napoletano in ordine alla messa in scena di opere mass-mediatiche, pubblicitarie o cinematografiche, anche per bambini i cui caratteri (questo è il caso di opere straniere, tradotte in Italiano per esempio) che con accento, anche vagamente allusivo al patrimonio linguistico napoletano, hanno un'impronta negativa (personaggi il cui accento o inflessione napoletana vedasi rappresentati come fannulloni, truffaldini, criminali, affetti da cretinismo o ritardo mentale, ecc.).

Realtà ancor più grave in quanto spesso intrisa di una *malefica* combinazione di questi elementi che si trasmettono al pubblico (anche all'estero) come una sorta di "identità popolare", perfino, in alcuni casi, quasi caratterizzazione di un - presunto - "riscatto sociale", senza seri accertamenti o riflessioni sulle ragioni e le cause dei problemi di fondo e storici della società napoletana o meridionale.

Tutto ciò avvenendo con un'ignobile generalizzazione di aree sociali vulnerabili che sono rappresentate senza speranza. O comunque con il peso di una macchia indelebile, colpa, vergogna, sempre latente, si direbbe *atavica*, anche in occasione di ciò che viene trasmesso come una sorta, appunto, di "riscatto" sociale, con conseguenti e deformati specchi della realtà napoletana e campana, prodromi di *pregiudizi* insopportabili verso la nostra comunità in Italia e all'estero, come vedremo.

In una situazione in cui il patrimonio linguistico napoletano è disseminato mediaticamente e socio-culturalmente in quanto emblema del ritardo sociale, del degrado, della *violenza* morale, culturale e fisica. Ciò, tanto più grave, considerando che la lingua sia un veicolo del patrimonio culturale immateriale e il più potente strumento di conservazione e sviluppo del nostro patrimonio materiale e immateriale, ai sensi della **Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale** (Parigi, 2003).

Pertanto, considerando quanto testé evidenziato, tale situazione impedisce anche la trasmissione del patrimonio culturale immateriale - nel nostro caso, napoletano e campano - in quanto fonte principale della diversità culturale e garanzia di sviluppo sostenibile, come sottolineato nella **Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale 2001** e nella Dichiarazione di Istanbul del 2002 adottata dalla Terza Tavola Rotonda dei Ministri della Cultura.

Si nota, infatti e disgraziatamente, come nel nostro caso quella *trasmissione* sia impedita o adeguatamente e dignitosamente realizzata, con pessimi effetti a danno della donna (in quanto madre) di lingua materna napoletana, qualificandosi pertanto un'altra forma di *discriminazione* in quanto violazione della **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981, ratificata dall'Italia per legge del 14 marzo 1985, n. 132.

Questa Convenzione, infatti, impegna gli Stati parti a tutelare la *funzione sociale* della maternità, per il progresso di una comunità, cosa che è compresa e violata anche per le donne madrelingua napoletane.

Un certo sistema culturale, sociale e accademico italiano, infatti, impone, condiziona, allude, induce loro a educare i propri figli ad abbandonare il patrimonio linguistico napoletano, o strettamente l'idioma Napoletano, poiché negativo, volgare, degradato. Si assiste indi a una duplice violenza morale e culturale: contro la donna e il suo bambino con una concreta disintegrazione di una comunità sociale, culturale e linguistica, quale quella napoletana, addirittura quella madre, condizionata socialmente e culturalmente in Italia, si rende attrice, suo malgrado, di una violenza culturale e morale contro la sua progenie.

Inoltre, è da notare la negativa e stereotipata rappresentazione dei mass media italiani circa la donna di madrelingua e/o parlante, napoletana (o in generale di quelle meridionali) verso cui appare stridente il silenzio di certo femminismo italiano, ma non all'estero, per esempio, grazie al sostegno dato allo scrivente da personalità accademiche che si occupano della problematica e che il sottoscritto stesso ha nel tempo sensibilizzato (alcuni nomi delle quali sono riportate in post-scriptum).

Lo scrivente si augura pertanto che il novello Comitato, nella preservazione e salvaguardia della dignità culturale e linguistica del nostro patrimonio napoletano, desideri porre la questione, non più procrastinabile, quanto alla "rappresentazione" - disseminazione - mediatica e socio-culturale, *lombrosianamente* edulcorata della donna di lingua materna napoletana.

Lo scrivente altresì nell'ossequioso rispetto delle istituzioni regionali, cittadine e nazionali, intenderebbe conoscere quali intendimenti il novello Comitato sopracitato abbia in animo di intraprendere per contrastare, la violazione degli artt. 17 e 29 della **Convenzione dei Diritti del Fanciullo**, riguardo ai bambini e minori di lingua materna napoletana, quali attori/agenti e protagonisti del patrimonio linguistico napoletano, laddove nel nostro caso questi fanciulli sono esposti sin da subito, nell'assenza di un riconoscimento legale per il Napoletano e nell'assenza parimenti di un'educazione scolastica nella loro lingua materna, il Napoletano - idioma trasmesso come tale a Napoli (limitandosi alla sola città di Parthenope) - da un lato, a un attacco al loro status linguistico, che è *interessatamente* associato al degrado ed alla minorità, dall'altro alla mitizzazione, per scopi commerciali di un loro presunto patrimonio linguistico, attraverso la diffusione e pubblicizzazione, di azioni, gesti, movenze, comportamenti, *linguaggi* ad uso di personaggi televisivi connessi o relativi a realtà malavitose, indegnamente allusive all'idioma e patrimonio linguistico napoletano, personaggi presentati addirittura come espressioni di successo e potere sociale. Ciò comporta la ricaduta di effetti socialmente, culturalmente, linguisticamente disastrosi, nell'autocoscienza di questi fanciulli e finendo così nell'alimentare verso la nostra città e regione e queste stesse nuove generazioni, un *pregiudizio*, a livello nazionale e internazionale terribile, producendosi altresì un conflitto con lo spirito della **Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale** e in particolare dell'articolo 7, considerando la mancanza di misure immediate ed efficaci nei campi dell'*insegnamento*, educazione, della cultura e dell'informazione, atte a combattere quei pregiudizi che portano alla discriminazione razziale.

In questo senso, ritiene lo scrivente, la situazione appena evidenziata, particolarmente rilevante il contrasto con il diritto ad una *pari partecipazione* alle attività culturali di questi bambini e fanciulli, diritto che è seriamente messo in discussione dallo scarso o assente accesso per i bambini madrelingua napoletani alla conoscenza orientata al rispetto della loro cultura e patrimonio linguistico.

La tutela di quest'ultimo, infatti, dovrebbe necessariamente includere anche una - corretta - educazione/istruzione nella e della propria lingua materna. Un'educazione basata sul valore e la dignità sociale dell'idioma napoletano, della cultura e, come patrimonio di un'intera comunità, in Italia e all'estero (comunità napoletane e campane emigrate).

Dignità sociale che sovente è vilipesa da *stereotipi* etnici e territoriali che colpiscono, nel silenzio e/o nell'acquiescenza dei molti in Italia, inclusa certa intelligenza nazionale e locale, la comunità culturale napoletana ed anche nel mondo dello sport, come nel calcio (ma non solo), attraverso pregiudizi, offese, inneggiamenti *lombrosiani*, discriminazioni, inopinatamente derubricate dalle istituzioni calcistiche nazionali italiane, nonostante campagne internazionali - condivise dalle stesse autorità - a favore della tolleranza, per un generico e formale antirazzismo che in ogni caso, non contempla, né nelle misure, né nell'eco che se ne ha in Italia, la violenza morale, sociale e culturale contro la città di Napoli e i suoi figli. Che è anche fisica (assassinio di *Ciro Esposito*, finale di Coppa di calcio Nazionale, 2014).

Acquiescenza che conclusivamente e drammaticamente, alimenta atteggiamenti e diffamazioni etnico-culturali (con effetti anche diseconomici) verso la nostra comunità linguistica e sociale e delle espressioni tradizionali e produttive ad essa correlate

Per quanto sopra, lo scrivente indi, in qualità di esperto formatore dell'idioma e cultura napoletani, desidererebbe conoscere gli orientamenti del novello Comitato, considerando che la situazione del patrimonio linguistico napoletano, dei suoi agenti/attori e della comunità socio-linguistica, appunto che lo ri-produce è in aperto contrasto con il fatto che l'UNESCO afferma che l'istruzione, basata sulla prima lingua o lingua madre, debba iniziare fin dai primi anni poiché la cura e l'istruzione della prima infanzia sono il fondamento dell'apprendimento e vigendo il divieto di ogni discriminazione linguistica, al contrario essendo sancito il rispetto della diversità culturale e linguistica dalla stessa **Carta delle Nazioni Unite** (art. 55c), la citata **Carta dei diritti dell'infanzia** ratificata dallo Stato italiano (artt. 8, 13, 29, 30), nonché la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (art. 22); l'art. 3 del **Trattato sull'Unione Europea** (rispetto della diversità culturale e linguistica), gli artt. 21 e 22 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** (2000) per finire alla **Costituzione della Repubblica Italiana** (artt.2, 3, 6, 9, 21, 33).

Il sottoscritto auspicherebbe essere informato circa le azioni e proposte del novello Comitato in ossequio ai principi espressi dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, nella sua 33a riunione, tenutasi a Parigi dal 3 al 21 ottobre 2005 sulla tutela della *diversità linguistica* perché elemento fondamentale della diversità culturale, per la cui l'educazione gioca un ruolo fondamentale nella protezione e sviluppo delle espressioni culturali, soprattutto laddove, come purtroppo avviene per il patrimonio linguistico napoletano, sono carenti o *inesistenti* quelle misure che gli Stati ratificanti - tra i cui quello Italiano - per la predetta Carta, debbono usare per proteggere la diversità delle espressioni culturali e del loro contenuto, proprio in quelle situazioni in cui le espressioni culturali possono correre il pericolo di estinzione o grave *menomazione* qual è la nostra, in esame.

Il sottoscritto è lieto di comunicare come le proprie attività formative e pedagogiche a favore del patrimonio linguistico napoletano, vadano in direzione di tutti i principi internazionali e costituzionali enunciati, anche in quanto interlocutore UNESCO per l'Anno Internazionale delle Lingue Autoctone 2019, nella forma di conferenze, congressi, in Italia e fuori, pubblicazioni, attività di podcast, radiofoniche, di cura e promozione dell'indigena topo odonomastica di Napoli, nonché progetti didattici multidisciplinari, attraverso collaborazioni internazionali che hanno come focus la tutela del *multilinguismo* in ossequio alla **Risoluzione 61/266** adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 16 maggio 2007 sul multilinguismo, la **Risoluzione del Parlamento europeo del 7 febbraio 2018** sulla protezione e la non discriminazione nei confronti delle minoranze negli Stati membri dell'UE (in particolare gli artt. 8,16,17,18) come la **Risoluzione del Parlamento europeo del 24 marzo 2009** sul multilinguismo che incoraggia e sostiene l'introduzione delle *lingue locali* e straniere all'interno dei programmi scolastici e / o nel contesto di attività extrascolastiche aperte alla comunità. In questo senso si evidenzia il progetto PON "Napoli: parole, suoni e colori" con la realizzazione di "*Napoli, Lingua e Cultura*" e "*Napoli, Lingua e Cultura-bis*", portato a termine dal sottoscritto presso l'Istituto Comprensivo 72°Palasciano in Pianura, Napoli tra il 2019 e il 2020.

Lo scrivente, inoltre, prendendo atto e salutando con favore il proposito, da parte del Comitato di cui sopra, della realizzazione di un novello dizionario del Napoletano, auspica in tal senso un particolare riguardo e attenzione affinché –ma ne è certo, considerati l'alto prestigio e competenza dei membri del Comitato– si fronteggi ogni rischio d'inutile e *inopportuna* infiltrazione della lingua nazionale, onde evitare pessime esperienze storiche occorse a carico di altre identità linguistiche, in Europa e fuori, ben note e analizzate ampiamente dallo scrivente in senso comparatistico.

Il sottoscritto è certo in tal senso, dell'esclusione a priori, di qualsivoglia etimo, espressione fraseologica, ecc. allusiva, direttamente o indirettamente a costruzioni linguistiche connesse a stereotipi, rimandi ideologici, ecc., degradanti e/o sciattamente *folclorico-oleografici*, che si pongano come socialmente e culturalmente lesivi della dignità dei parlanti e delle comunità, in Italia e fuori, di lingua materna o di *eredità culturale* napoletana.

Pertanto in occasione della **Giornata Internazionale della Lingua Materna**, per tutto quanto sopra esposto, in ossequio al focus dell'anno 2021, "*Promuovere il multilinguismo per l'inclusione nell'istruzione e nella società*" lo scrivente, nel confermare la propria e piena disponibilità al contribuire a ogni congrua misura culturale e sociale, scientifica, linguistica, a supporto delle iniziative che il Comitato succitato vorrà, ne è certo, istituire, intraprendere, proporre, per la difesa e tutela del patrimonio linguistico e più ampiamente culturale napoletano, prega ricevere un riscontro rispetto agli interrogativi e questioni posti nella presente, in relazione alle problematiche evidenziate, affinché possasi affrontare uno stato dell'arte, quanto alla dignità sociale delle nuove generazioni napoletano-parlanti o di eredità linguistico-culturali napoletane, in Italia soprattutto ma anche all'estero, attualmente, purtroppo disastrosa e in procinto di un non ritorno.

Ossequiosi saluti.  
Massimiliano Verde



**Napoli, 21 febbraio 2021**

**P.S.** La presente nota, nel contenuto, nella forma e nelle proposizioni espresse dallo scrivente, è condivisa e supportata da:

Unione dei Club Napoli nel Mondo,  
Grupo Language Rights, Derechos Linguisticos, Lenguas en riesgo;  
Comitato No Lombroso

Proff.

Ivan de Oliveira Duraes,  
Silvia Maria Carbone,  
Pietro Nardella Dellova,  
Karla del Carpio,  
Ghil'ad Zuckermann,  
Elisabeth Torrico-Ávila,  
Joan Salvador López i Verdejo,  
Carolina Castañeda Vargas,  
Angela Parlato,  
Teresa De Giulio,  
Αντρέας Βελισσάρης;

Avv. Alfredo Di Costanzo, Charles Sant'Elia,  
Sigg. Oscar Di Maio, Mosén Juan Benito Rodríguez Manzanares, Joan Ignaci Culla